



Cinque Lampade e una Madonnina



Il tabernacolo delle Cinque Lampade, amabile monumento della devozione fiorentina, è stato oggetto di varie ricerche che si possono trovare anche in internet. Sulla rete però non è valorizzato come merita e il bell'affresco che contiene si vede solo di traverso dentro l'edicola marmorea, spesso con riflessi di luce non desiderati. Una sua foto Alinari in bianco e nero invece è riportata nel catalogo di Federico Zeri, ma anch'essa non è chiara, né visibile nei particolari. Per questo proponiamo la riproduzione della Madonna con Bambino a colori del tabernacolo presa dal solito vecchio calendario.

Innanzitutto la didascalia:

“Tabernacolo delle Cinque Lampade – *Madonna col Bambino, angeli e santi*: particolare (Cosimo Rosselli) – Cinque lampade in fer-

ro battuto appese sull'esterno danno il nome al tabernacolo – sito in via Ricasoli prossimo al canto di via dei Pucci – che aveva sulla sua sinistra entro un'altra nicchia un altro affresco più antico tradizionalmente attribuito a Buffalmacco, oggi quasi del tutto scomparso. Opera di Cosimo Rosselli, da collocare intorno al 1480 per certe influenze di segno verrocchiesco che ancora permangono sia nella particolare grafia delle figure sia nell'impianto generale”.

La foto senza l'edicola e a colori rende giustizia alla bella immagine. Da notare il lieve sorriso e lo sguardo assorto di Maria, e l'aspetto del Bambino paffutello e benedicente che tiene nella mano sinistra un uccellino. L'animaletto grazioso lo guarda ed è pronto a spiccare il volo verso di lui.

Ha un significato. Leggiamo dal *Lessico di Iconografia cristiana* che “quando in statue medievali della Madonna il Bambino Gesù gioca con un uccello, si tratta spesso della simbologia dell'anima redenta, risalente all'arte catacombale”.

Il volto dei divini personaggi, a guardar bene, infatti è pallido come quello delle statue. In quanto all'anima redenta, si vede giustamente rappresentata: l'uccellino apre le ali per spiccare il volo e finalmente si libera dalle costrizioni del pericolo e della malvagità.



A questo proposito si può considerare come un tempo questa parte del centro storico di Firenze fosse davvero frequentata da anime da redimere. Il tabernacolo si trovava nella vecchia via del Cocomero, sede di case di artigiani, botteghe e teatri. Qui abitarono la famiglia di Cosimo Rosselli e, proprio nella Casa detta delle Cinque Lampade, i pittori Buffalmacco, Giotto e Filippo Lippi. Nel 1731 vi avvenne l'omicidio del letterato Tommaso Bonaventuri, pare per ordine del granduca Gian Gastone perché era un informatore di potenze straniere. D'altronde che la zona non fosse “per educande”, lo dimostra concretamente il fatto stesso che ben cinque lampade servissero a illuminare l'angolo e il transito notturno di varia e non sempre raccomandabile gente. In generale le famiglie, passato il tramonto e dopo suono dell'una di notte, si premuravano di chiudere bene i portoni delle case e delle botteghe e di lasciare le vie oscure a chi voleva frequentare i teatri o le locande o trovava conveniente il buio per perpetrare qualche misfatto.

Abbiamo però pochi documenti dei secoli lontani. Poco dopo la metà dell'Ottocento al canto delle Cinque Lampade si trovava una delle migliori ristorazioni della città, dal nome che è tutto un programma: Gigi Porco (1865-1871). Nel 1882 sappiamo che era condotta da un certo Lombardi che morì proprio quell'anno; gli dovette subentrare un Giovanni Salvadori citato nel 1892.

Il tabernacolo della Madonnina dipinta dal Rosselli è comunque un monumento che mai in città si vorrebbe vedere distrutto. Durante l'ultima guerra mondiale i fiorentini lo protessero con una muratura. Oggi viene conservato con ripuliture e restauri.